

MEMORIE DALL'ETERNO

*VIAGGIO NELLA MALEVOLENZA DI DANTE CONTRO
PADOVA.*

Narrazione: GIOVANNI PONCHIO

Musica: PAOLO PANDOLFO

Soprano
SELLI FRANCO

Contralto
EUGENIA ZUIN

Tenore
MATTIA POZZOBON

Basso
MAURIZIO FRANCESCHETTI

Pianoforte
CRISTIANO ZANELLATO

L'enigma di Gerione. Chi è l'innominato intorno al quale Dante costruisce il mostro infernale? Non c'è nulla di casuale dietro la struttura simbolica che allude alla città di Padova e alla sua cultura. Tanti protagonisti per una interpretazione. Un letterato, un banchiere, un docente universitario di medicina e la contrapposizione tra due mondi, vicini nello spazio e lontani nel tempo: il medioevo al tramonto e la prima luce della cultura moderna.

PROGRAMMA

G. PONCHIO: *narrazione*

P. PANDOLFO: *IL VOLO DI GERIONE: Quartetto per Soprano, Contralto, Tenore, Basso e Pianoforte.*

P. PANDOLFO: *ERA FACCIA D'UOM GIUSTO per Tenore e Pianoforte.*

G. PONCHIO: *narrazione*

P. PANDOLFO: *MEMORIE DI SANGUE: Terzetto per Soprano, Tenore, Basso e Pianoforte.*

P. PANDOLFO: *JACOPO DEL CASSERO per Basso e Pianoforte.*

P. PANDOLFO: *BONCONTE DA MONTEFELTRO per Tenore e Pianoforte.*

P. PANDOLFO: *PIA DE'TOLOMEI per Soprano e Pianoforte.*

G. PONCHIO: *narrazione*

P. PANDOLFO: *FRANCESCA DA RIMINI per Soprano e Pianoforte.*

P. PANDOLFO: *CUNIZZA DA ROMANO per Contralto e Pianoforte.*

P. PANDOLFO: *MEMORIE DI SANGUE, POSTLUDIO per Soprano, Contralto, Tenore, Basso e Pianoforte.*

GUIDA ALL'ASCOLTO

Arrivato con Virgilio sull'orlo del dirupo orrido che separa il girone dei violenti da quello dei fraudolenti (Malebolge), Dante vede salire dal fondo oscuro dell'Inferno una figura stupefacente. Sembra nuoti nell'aria, come nell'acqua nuota il marinaio che risale in superficie, dopo essersi immerso per liberare l'ancora incagliata. Si tratta di un movimento lento e silenzioso che chiude il XVI canto per esplodere all'inizio del XVII in un fortissimo che annuncia l'apparizione di Gerione.

IL VOLO DI GERIONE – QUARTETTO (Basso, Tenore, Contralto, Soprano))

Un brano ardito, armonicamente imprevedibile, dove le voci diventano esse stesse strumenti che descrivono, con il pianoforte (e non accompagnate da esso), gli strati indecifrabili dell'enigmatico mostro che sembra galleggiare nelle viscere maleodoranti del male.

Una serie dodecafonia, esposta senza espressione dal pianoforte, introduce un'ambientazione armonica fluttuante che richiede ai musicisti grande controllo e abilità nel mantenere la linea in una tessitura di contrappunti destabilizzanti.

<p>IL VOLO DI GERIONE - QUARTETTO (Basso, Tenore, Contralto, Soprano)</p> <p>dai CANTI XVI e XVII dell'Inferno</p> <p>.....</p> <p>... vidi per quell' aere grosso e scuro venir notando una figura in suso, maravigliosa ad ogne cor sicuro,</p> <p>sì come torna colui che va giuso talora a solver l'ancora ch'aggrappa o scoglio o altro che nel mare è chiuso,</p> <p>che 'n sù si stende e da piè si rattrappa.</p> <p>.....</p>	<p>«Ecco la fiera con la coda aguzza, che passa i monti e rompe i muri e l'armi! Ecco colei che tutto 'l mondo appuzza!».</p>
---	---

ERA FACCIA D'UOM GIUSTO (Tenore)

Gerione è un mostro polimorfico. Presenta la faccia di un uomo onesto e benevolo, ma il resto del corpo è quello di un serpente la cui pelle variopinta è ricoperta di nodi e di rotelle, ad indicare i tortuosi percorsi della frode. L'uomo serpente di chiara derivazione biblica possiede poi due zampacce pelose con cui nuota nell'aria e la coda forcuta e velenosa per colpire la vittima predestinata.

Accordi dissonanti di note ribattute lentamente ed ossessivamente, crescendo, diminuendo ed improvvisate interruzioni. Tutta la potenza poetica di Dante nel rappresentare il mostro della fraudolenza sfocia in un'aria del tenore che, con una musica suadente e accattivante, nasconde le intricate concatenazioni dell'inganno.

<p>ERA FACCIA D'UOM GIUSTO (Tenore)</p> <p>dal CANTO XVII dell'Inferno</p> <p>.....</p> <p>La faccia sua era faccia d'uom giusto, tanto benigna avea di fuor la pelle, e d'un serpente tutto l'altro fusto;</p> <p>due branche avea pilose insin l'ascelle; lo dosso e 'l petto e ambedue le coste dipinti avea di nodi e di rotelle.</p>	<p>Con più color, sommesse e sovrapposte non fer mai drappi Tartari né Turchi, né fuor tai tele per Aragne imposte.</p> <p>Come talvolta stanno a riva i burchi, che parte sono in acqua e parte in terra, e come là tra li Tedeschi lurchi</p> <p>lo bivero s'assetta a far sua guerra, così la fiera pessima si stava su l'orlo ch'è di pietra e 'l sabbion serra.</p>
--	--

MEMORIE DI SANGUE -TERZETTO (Basso, Tenore, Soprano)

Una tormentata introduzione del pianoforte, con rapidi guizzi e momenti corali, prelude al canto delle anime; esse vedono, nell'inaspettato incontro con Dante, la possibilità di redenzione ed espiazione dei loro peccati. I penitenti cantano spesso all'unisono in una preghiera accorata nel vano desiderio di farsi riconoscere.

<p>MEMORIE DI SANGUE -TERZETTO (Basso, Tenore, Soprano)</p> <p>dal CANTO V del Purgatorio</p> <p>.....</p> <p>"O anima che vai per esser lieta con quelle membra con le quai nascesti", venian gridando, "un poco il passo queta.</p> <p>Guarda s'alcun di noi unqua vedesti, sì che di lui di là novella porti: deh, perché vai? deh, perché non t'arresti?</p>	<p>Noi fummo tutti già per forza morti, e peccatori infino a l'ultima ora; quivi lume del ciel ne fece accorti,</p> <p>sì che, pentendo e perdonando, fora di vita uscimmo a Dio pacificati, che del disio di sé veder n'accora".</p>
---	---

JACOPO DEL CASSERO (Basso)

Un preludio incantatore del pianoforte, quasi un'elegia suadente e ammaliatrice, così come lo è stata la terra padovana dove Jacopo pensava di essere al sicuro; l'amaro canto della voce del basso irrompe e racconta del suo sangue e delle vicende concitate della sua vana fuga nei canneti della palude.

<p>JACOPO DEL CASSERO (Basso)</p> <p>dal CANTO V del Purgatorio</p> <p>.....</p> <p>""Ciascun si fida del beneficio tuo senza giurarlo, pur che 'l voler non possa non ricida.</p> <p>Ond'io, che solo innanzi a li altri parlo, ti priego, se mai vedi quel paese che siede tra Romagna e quel di Carlo,</p> <p>che tu mi sie di tuoi prieghi cortese in Fano, sì che ben per me s'adori pur ch'i' possa purgar le gravi offese.</p>	<p>Quindi fu' io; ma li profondi fóri ond'uscì 'l sangue in sul quale io sedea, fatti mi fuoro in grembo a li Antenori,</p> <p>là dov'io più sicuro esser credea: quel da Esti il fé far, che m'avea in ira assai più là che dritto non volea.</p> <p>Ma s'io fosse fuggito inver' la Mira, quando fu' sovraggiunto ad Oriaco, ancor sarei di là dove si spira.</p> <p>Corsi al palude, e le cannuce e 'l braco m'impigliar sì ch'i' caddi; e lì vid'io de le mie vene farsi in terra laco".</p>
--	--

BONCONTE DA MONTEFELTRO (Tenore)

Nella prima parte dell'arioso, il tenore appare nel registro più scuro; sembra esitare al canto, così come Bonconte va con la fronte bassa perché la sua vedova non si cura di lui. Nella seconda parte invece, egli riprende vigore e, sulla musica delle precedenti implorazioni corali delle anime penitenti, trova la forza per raccontare del suo tardivo pentimento e del disfacimento del suo corpo per mano di un diavolo.

<p>BONCONTE DA MONTEFELTRO (Tenore)</p> <p>dal CANTO V del Purgatorio</p> <p>.....</p> <p>"Deh, se quel disio si compia che ti tragge a l'alto monte, con buona pietate aiuta il mio!</p> <p>Io fui di Montefeltro, io son Bonconte; Giovanna o altri non ha di me cura; per ch'io vo tra costor con bassa fronte".</p>	<p>a piè del Casentino traversa un'acqua c' ha nome l'Archiano, che sovra l'Ermo nasce in Apennino.</p> <p>Là 've 'l vocabol suo diventa vano, arriva' io forato ne la gola, fuggendo a piede e sanguinando il piano.</p> <p>Quivi perdei la vista e la parola; nel nome di Maria fini', e quivi caddi, e rimase la mia carne sola.</p>
--	---

PIA DE'TOLOMEI (Soprano)

L'introduzione del pianoforte è semplice, triste ed armonicamente chiara. Si instaura subito un dialogo fra lo strumento ed il soprano. C'è della rabbia nel cantare la sua fine in Maremma e la nota più acuta coincide con il ricordo del suo omicidio per mano del marito. Alla fine, con lo stesso tema iniziale, così semplice e triste, si calma nel ricordo del suo matrimonio.

<p>PIA DE'TOLOMEI (Soprano)</p> <p>dal CANTO V del Purgatorio</p> <p>.....</p> <p>"Deh, quando tu sarai tornato al mondo e riposato de la lunga via",</p>	<p>“ricorditi di me, che son la Pia; Siena mi fé, disfecemi Maremma: salsi colui che 'nнанellata pria disposando m'avea con la sua gemma".</p>
--	--

FRANCESCA DA RIMINI (Soprano)

Un'atmosfera leggera come il volo delle anime in balia della bufera infernale, armonie scarne e impalpabili. L'Amore di Francesca è ancora ardente. Combatte per lui. Lo difende con orgoglio. Riesce a superare anche la consapevolezza dello strazio che la circonda in un serrato racconto, eroico e ricco di commovente forza. L'epilogo è introverso e oscuro, come la sua condizione eterna.

<p>FRANCESCA DA RIMINI (Soprano)</p> <p>dal CANTO V dell'Inferno</p> <p>.....</p> <p>«O animal grazioso e benigno che visitando vai per l'aere perso noi che tignemmo il mondo di sanguigno, se fosse amico il re de l'universo, noi pregheremmo lui de la tua pace, poi c'hai pietà del nostro mal perverso. Di quel che udire e che parlar vi piace, noi udiremo e parleremo a voi, mentre che 'l vento, come fa, ci tace.</p>	<p>Siede la terra dove nata fui su la marina dove 'l Po discende per aver pace co' seguaci sui.</p> <p>Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende prese costui de la bella persona che mi fu tolta; e 'l modo ancor m'offende.</p> <p>Amor, ch'a nullo amato amar perdona, mi prese del costui piacer sì forte, che, come vedi, ancor non m'abbandona.</p> <p>Amor condusse noi ad una morte: Caina attende chi a vita ci spense».</p>
---	---

CUNIZZA DA ROMANO (Contralto)

L'unico brano del Paradiso. Un tema dolce, ma sostenuto da un pianoforte orchestrale. La melodia ha un'escursione di una settimana. Non è risolutivo; è enigmatico.

Ci si aspetta il canto, invece, nel registro basso del pianoforte, ecco la serie dodecafonica di Gerione: conosciamo il disegno per cui Dante l'ha posta in Paradiso. Cunizza, vittima in poesia così come in vita. In vita usata dal fratello come mezzo dei suoi disegni politici, qui in Paradiso utilizzata da Dante per polemizzare contro la politica di Padova.

Finalmente, adempiuta la sua "missione" politica, a circa metà del brano, ecco il tema iniziale, che ora si presenta più "vero", come "nudo" e senza artifici e complicazioni. Con questa nuova consapevolezza anche Cunizza diventa più umana e il suo canto ce la fa amare.

<p>CUNIZZA DA ROMANO (Contralto)</p> <p>dal CANTO IX del Paradiso</p> <p>.....</p> <p>«In quella parte de la terra prava italica che siede tra Rialto e le fontane di Brenta e di Piava, si leva un colle, e non surge molt' alto, là onde scese già una facella che fece a la contrada un grande assalto.</p> <p>D'una radice nacqui e io ed ella: Cunizza fui chiamata, e qui refulgo perché mi vinse il lume d'esta stella;</p> <p>ma lietamente a me medesma indulgo la cagion di mia sorte, e non mi noia; che parria forse forte al vostro vulgo.</p> <p>.....</p> <p>E ciò non pensa la turba presente che Tagliamento e Adice richiude, né per esser battuta ancor si pente;</p>	<p>ma tosto fia che Padova al palude cangerà l'acqua che Vincenza bagna, per essere al dover le genti crude;</p> <p>e dove Sile e Cagnan s'accompagna, tal signoreggia e va con la testa alta, che già per lui carpir si fa la ragna.</p> <p>Piangerà Feltro ancora la difalta de l'empio suo pastor, che sarà sconcia sì, che per simil non s'entrò in malta.</p> <p>Troppo sarebbe larga la bigoncia che ricevesse il sangue ferrarese, e stanco chi 'l pesasse a oncia a oncia,</p> <p>che donerà questo prete cortese per mostrarsi di parte; e cotai doni conformi fieno al viver del paese.</p> <p>Sù sono specchi, voi dicete Troni, onde refulge a noi Dio giudicante; sì che questi parlar ne paion buoni».</p>
--	--

POSTLUDIO (Basso, Tenore, Contralto, Soprano)

Un finale che riprende il terzetto di apertura, un'invocazione corale fino all'energica coda finale dove le anime compiono l'ultimo sforzo per consegnare il loro messaggio dall'aldilà.

<p>POSTLUDIO (Basso, Tenore, Contralto, Soprano)</p> <p>dal CANTO V del Purgatorio</p> <p>..... Noi fummo tutti già per forza morti, e peccatori infino a l'ultima ora; quivi lume del ciel ne fece accorti,</p> <p>sì che, pentendo e perdonando, fora di vita uscimmo a Dio pacificati, che del disio di sé veder n'accora".</p>	<p><i>ULTIMA ACCORATA INVOCAZIONE DELLE ANIME A DANTE</i></p> <p><i>Pia:</i> ricorditi di me che son la Pia <i>Bonconte:</i> con buona pietate aiuta il mio! <i>Jacopo:</i> che tu mi sia di tuoi prieghi cortese</p>
---	--

SELLI FRANCO. Soprano. Giovanissima ha iniziato lo studio del violino sotto la guida di Giovanni Dalla Vecchia. Nel 2004 si è diplomata brillantemente in canto lirico con il massimo dei voti e la lode, e nel 2007 in viola presso il Conservatorio "A. Buzzolla" di Adria.

E' risultata vincitrice del concorso Ferrante e Rosita Mecenati di Adria nella categoria Canto. ha partecipato a trasmissioni radiofoniche, televisive e la sua attività è stata recensita in numerosi giornali e quotidiani.

Dopo numerose esperienze di Teatro, ha fatto parte di diverse formazioni corali e strumentali, spaziando attraverso un ampio repertorio che va dalla musica antica alla liederistica sino alla musica contemporanea (fra cui la "Croce di Giulia" del M° P. Pandolfo).

Ha svolto concerti sia in veste di soprano lirico che in recitals di Canto e Pianoforte in numerose sale, chiese, teatri e rassegne di diverse città: Riva del Garda, Venezia, Bergamo, Rimini, Roma, Rivalba Torinese, Ancona, Verona, Brescia, Germania, Poble Espanyol de Barcelona (Spagna), Belfort (Francia), ville e teatri di molte città.

Soprano del coro "Coro Lirico Patavino Giuseppe Verdi" di Padova diretto dal M. P.Perini, collabora stabilmente per stagioni concertistiche e operistiche.

Nel 2017 ha debuttato a Barcellona con i "Break Free" una tribute band dei Queen per omaggiare lo storico duo M.Caballè e F.Mercury con "Barcelona".

EUGENIA ZUIN. Contralto. Consegue il diploma di canto presso il Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia sotto la guida della Prof.ssa Elena De Martin. In parallelo, consegue la laurea in Lettere Moderne (2006) presso l'Università degli Studi di Padova con una tesi in Filologia musicale. Viene richiesta come solista fin dai tempi del suo percorso da allieva in Conservatorio.

Dal 2006 inizia un'attiva collaborazione con il Coro "La Stagione Armonica" diretto dal M° Sergio Balestracci, con il quale partecipa a varie produzioni dirette dal M° Riccardo Muti presso la Festspielhaus di Salisburgo e all'interno del "Ravenna Festival".

Nel 2007 è contralto aggiunto presso il Coro del Teatro Lirico di Cagliari. Tra il 2009 e il 2011 canta come contralto solista con la Cappella musicale della Basilica del Santo di Padova diretta dal M° Valerio Casarin. Incide come contralto solista il Dixit Dominus di Händel, con il Coro "Città di Piazzola" diretto dal M° Paolo Piana.

Negli anni successivi debutta il ruolo di Dorabella nel Così fan tutte di Mozart (2012), di Zita nel Gianni Schicchi di Puccini (2014), di Mamma Lucia nella Cavalleria Rusticana e contemporaneamente approfondisce il repertorio da camera tedesca e francese con AltoContraltoTrio. Ad Amburgo partecipa ad esecuzioni del Requiem di Verdi e del Magnificat di Villa Lobos.

Negli ultimi anni partecipa a numerose rappresentazioni in varie città europee con un repertorio molto vario che va da Bach a Stravinsky.

MATTIA POZZOBON. Tenore. nasce a Venezia nel 1986. Sin da tenera età dimostra una particolare attitudine per il canto distinguendosi nelle recite scolastiche. Nel 2013 ottiene la laurea magistrale in ingegneria meccanica, ma per pagarsi gli studi, lavora cantando sulle gondole a Venezia. Ed è proprio qui che scopre l'amore per il canto lirico, grazie ai colleghi che lo indirizzano all'ascolto dei grandi tenori del passato. Inizia quindi a prendere lezioni di canto lirico da vari maestri, tra cui spiccano il mezzosoprano Lyudmila Dobrova grazie ai cui insegnamenti viene selezionato per frequentare l'Accademia Bruson a Busseto, diretta dal maestro stesso. Ma il vero salto di qualità lo fa sotto al tenore Daniele Gaspari, grazie al quale riesce ad ottenere i primi ingaggi.

Ha cantato come Tamino de " Il flauto magico" nel 2021 e di recente come Rodolfo ne "La Boheme" di Puccini nel teatro Mazzacurati di Bologna, come Nemorino de l'Elisir d'Amore di Donizetti oltre che in numerosi concerti sparsi nel territorio veneto.

MAURIZIO FRANCESCHETTI. Basso. Ha perfezionato lo studio del canto lirico con il M° Ubaldo Composta e con il M° Roberto Rossetto, con la prof. Gabriella Munari e con il prof. Giuseppe Fagnocchi presso il Conservatorio di Rovigo.

Vanta un vasto repertorio interpretando i principali ruoli del basso Verdiano, del basso nobile Mozartiano, del Basso Rossiniano, nelle opere di Donizetti e di Puccini.

Nel 2010 ha cantato come solista nel Requiem di W.A. Mozart a Castel Gandolfo con l'orchestra di Padova e del Veneto alla presenza di Sua Santità Papa Benedetto XVI° in occasione dei festeggiamenti per il 5° anno di pontificato – diretta televisiva mondiale sui canali vaticani.

Collabora – in qualità di solista – con il Coro Lirico del Teatro Verdi di Padova con il quale ha partecipato a numerosi concerti e produzioni liriche. Ha cantato in diverse produzioni con artisti quali: G.Cecchele, Fabbricini, Zese, S. Zanon, E.Nova. A.Vespasiani, F.Costa, M.Saltarini, B.Anderson, B.Costa, C.Lana, S.Panajia, N.Bassano, A.Di Toro, G.Casciarri, C.Morini, C.Caruso, F.Marsilia, F.Medda, A.Valdetarra – Paola e Patrizia Cigna – Giuseppe Riva.

Nel maggio 2006 ha conseguito il 1° premio P.A.Tirindelli nel Festival internazionale della romanza da salotto a Conegliano (TV).

Nel febbraio 2010 è risultato vincitore del 1° Concorso Lirico Città di Ferrara.

CRISTIANO ZANELLATO. Pianista. Ha condotto gli studi musicali presso il Conservatorio “C. Pollini” di Padova sotto la guida della prof.ssa Maria Luisa Caprara, conseguendo il Diploma con il massimo dei voti e la lode. Si è in seguito perfezionato con il M° Franco Angeleri presso l'Istituzione Musicale “Villa Contarini” e con il M° Sergio Marengoni presso la Fondazione Romanini di Brescia. Nel 1994 incontra presso l' “Ecole Internationale de Piano” di Losanna il pianista italo-argentino Fausto Zadra, sotto la cui fondamentale guida indirizza definitivamente la propria formazione pianistica e artistica, conseguendo presso la prestigiosa Accademia svizzera il Diploma Superiore di Perfezionamento.

Ha approfondito il repertorio solistico presso il Conservatorio “A. Buzzolla” di Adria conseguendo il Diploma Accademico di II livello in “Discipline musicali - indirizzo interpretativo di Pianoforte”.

Successivamente ha aperto la propria attività concertistica alle più diverse forme cameristiche.

Appassionato anche del repertorio vocale cameristico, porta a compimento presso il Conservatorio “F. Venezze” di Rovigo il Biennio di Musica Vocale da Camera, presentando una tesi incentrata sulle varie realizzazioni musicali di un noto testo poetico di Goethe.

Come “Maestro Collaboratore” è stato impegnato in produzioni liriche sui seguenti titoli: La finta semplice, Bastien und Bastienne, Le nozze di Figaro, Don Giovanni, Così fan tutte, Il flauto magico di W.A.Mozart; Il barbiere di Siviglia di G.Rossini; L'elisir d'amore, Rita di G.Donizetti; .La traviata di G.Verdi; La bohème, Tosca e Il Trittico di G.Puccini.

Insegnante appassionato, grazie alla propria esperienza didattica ha scoperto un'attitudine alla divulgazione: i suoi “Inviti all'Ascolto” colgono nel segno, avvicinando alla Musica (e alla Lirica) anche il pubblico più distante da tale repertorio.

PAOLO PANDOLFO. Si è diplomato in composizione presso il conservatorio “Cesare Pollini” di Padova sotto la guida del M° Wolfgang Dalla Vecchia.

Autore poliedrico, con un repertorio che varia dalla musica per pianoforte fino alle composizioni sinfoniche e corali.

Nel 2014 e 2017 è risultato vincitore del Concorso Internazionale di Composizione “Anima Mundi”, indetto dall’Opera della Primaziale Pisana. La commissione era presieduta da Sir John Eliot Gardiner. Grazie alla collaborazione con il prof. Giovanni Ponchio, nel 2019 e 2022 ha vinto, con opere per soli coro e orchestra, il primo premio al concorso nazionale di composizione "Dante in musica" indetto dal Centro Dantesco in collaborazione con la Cappella musicale di San Francesco a Ravenna.

Nel 2017 ha vinto la terza edizione del Concorso di Composizione Sacra Santa Giulia di Livorno, con l'oratorio "La Croce di Giulia" per soli, coro e orchestra da camera (libretto di G. Ponchio).

Ha ricevuto numerosi altri premi e menzioni in vari parti d’Italia.

GIOVANNI PONCHIO. Narratore. Laureato nel 1976 in filosofia presso l’Università di Padova, ha insegnato per 43 anni lettere, storia e filosofia nei Licei della città. Dal 2021 è preside dell’Istituto Barbarigo.

Presiede il Consorzio delle Biblioteche Padova Associate ed è iscritto all’albo dei giornalisti e dei pubblicisti del Veneto. E’ inoltre direttore responsabile di alcune pubblicazioni periodiche.

Ha al suo attivo alcune pubblicazioni di natura filosofica tra cui Cultura radicale e società politica in Italia, Padova 1985 e Tempo civile e tempo ecclesiale, Padova 2000.

Si interessa da tempo della storia di Padova. Sul rapporto tra Dante Alighieri e la cultura padovana del 1300 ha pubblicato nel 2019 Il volo di Gerione, mentre è in fase di stampa sulla rivista Il Santo un saggio sulla mancata presenza di Antonio di Padova nel Paradiso dantesco. Dopo aver compiute lunghe ricerche sul movimento cattolico padovano, ha pubblicato Passione secondo Giuseppe. La tragica storia di don Giuseppe Paccagnella raccontata nei documenti d’archivio, Treviso 2022. Collabora da anni con il maestro Paolo Pandolfo, scrivendo i testi di alcune opere, tra le quali Il Cammino di Antonio, La croce di Giulia, La sinfonia dei giganti.

SAN GIACOMO - SPAZIO D'ARTE

di Cristiano Zatta e Michele Zangrossi

Per secoli edificio di culto in un contesto rurale alle porte di Padova, l'antico oratorio di San Giacomo di Albignese con la sua semplicità architettonica è testimonianza di un luogo radicato nella cultura del territorio. La sua storia inizia nel 1373 grazie alla volontà della famiglia Lion di Venezia e raggiunge l'attuale conformazione nel XVIII secolo.

Le forme, i fregi e gli elementi decorativi degli interni donano una piacevole sensazione visiva ed emozionale a coloro che lo visitano e vivono i suoi spazi.

Grazie al recente restauro che ne esalta le origini, l'oratorio di San Giacomo si trasforma oggi in uno spazio contemporaneo e si propone con un'innovativa visione degli ambienti, diventando protagonista di un nuovo presente proiettato nel futuro.

L'oratorio di San Giacomo, luogo dall'affascinante conformazione architettonica e dall'acustica coinvolgente, si rivela ideale per riprese audio, video e fotografiche.

Oggi è la sede di SkillMedia che mette a disposizione spazi e competenze al servizio della formazione, della cultura e dell'arte.

Un ambiente esclusivo e riservato che integra una regia audio e studi di post produzione di altissimo livello, dove musicisti e artisti di varie discipline possono trovare ispirazione per lo studio e l'atmosfera ideale per eventi privati. Aziende e scuole possono avvalersi della struttura per corsi, workshop, saggi, presentazioni e meeting.



sangiaco.com.skillmedia.com
sangiaco@skillmedia.com

EDIZIONI MUSICALI

IMAGESONIKA – SKILLMEDIA

pandolfopaolo.com

© 2024 SkillMedia Master snc